

PARTE PRIMA

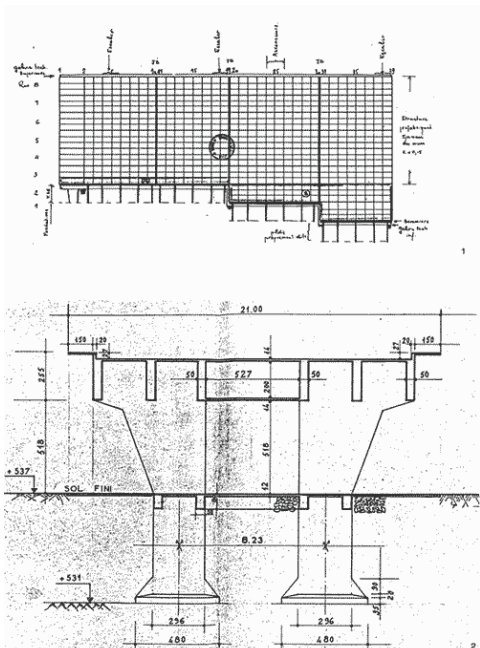
Le cinque U.H.G.C. Modificabilità di un tipo: considerazioni su tre parti della composizione (il logis, il basamento, il tetto).

È indubbio che fra le U.H.G.C. realizzate vi siano differenze, ma altrettante sono le analogie¹. Osservare le differenze tra le unità di abitazione costruite può aiutare nella definizione del "che cosa è" l'U.H.G.C.

I documenti di accompagnamento ai progetti (alla FLC) sono contrassegnati da spiegazioni sempre ripetute, vere e proprie costanti il cui fine è la giusta interpretazione dell'idea generatrice da parte della committenza. «*L'idée directrice - viene scritto in più riprese² - est d'augmenter la hauteur des immeubles d'habitation, de supprimer toutes les cours intérieures et de réaliser des appartements dits **en profondeur**, pour permettre, avec une même densité d'habitation, de réaliser de vastes espaces verts entre les constructions*». Natura nella quale iterare U.H. perfettamente uguali. Poi, però, nello specifico della ripetizione del tipo, in luoghi e tempi diversi, compariranno variazioni significative conformi ad esigenze locali, funzionali ed economiche. Il testo continua precisando «*que le terme U.H. est en principe employé par M. LC pour définir un immeuble d'appartements contenant de nombreux services communs, tels que magasin de ravitaillement, salon de lavage, crèche, jardin d'enfants, etc. l'ensemble formant alors une unité de fonctionnement. Le nombre d'appartements est alors étudié pour que la population soit suffisante pour permettre le fonctionnement de ces différents services*».

I casi particolari realizzati comportano eccezioni, proprio per quanto riguarda la funzione commercio, uno degli elementi fondamentali per la definizione di comunità verticale³. Delle U.H.G.C. credo si potranno solo descrivere quelle parti che concorrono alla definizione del tipo, quelle stesse parti che compaiono e scompaiono, e dimensionalmente sono modificabili. Permane la domanda su quale sia la «*juste mesure*» per la quale è sempre la scala umana a predominare (oltre il moderno, al di là dell'antico⁴).

Il nuovo suolo della composizione è il primo atto progettuale del Nostro, non il terreno naturale, «*l'ennemi de l'homme*», bensì un suolo che è artificiale. «*La notion des terrains artificiels devient productive, évidente, démonstrative surtout dans les cas périlleux, apparence insoluble (...) là où la topographie semble réduire à néant toute initiative*»⁵: la



1 - L.C. Firminy II, Schema strutturale.
2 - L.C. U.H.G.C. Firminy, Sezione trasversale del basamento.

costruzione del **basamento** dell'U.H. (**pilotis + suolo artificiale**) è il solco dell'aratro del fondatore di città.

L'acclività del suolo di Firminy viene, ad esempio, subito percepita come potenzialità da introdurre nel progetto dell'U.H., sia nelle ipotesi iniziali ⁶, che in un successivo studio denominato Firminy II ⁷.

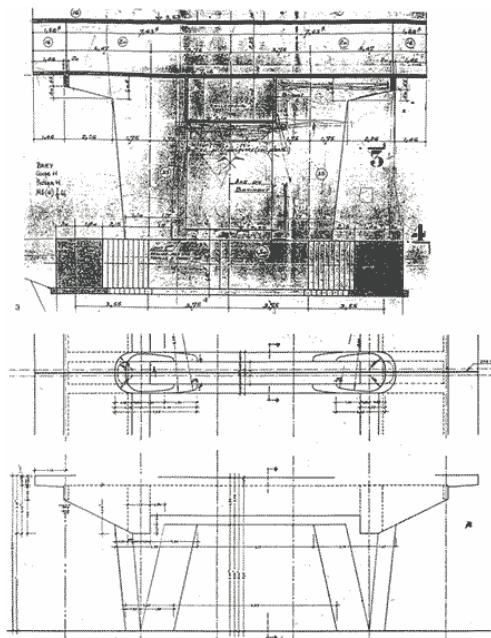
Il progetto per una seconda U.H. la Firminy II è sostanzialmente fedele al tipo realizzato nello stesso luogo. L'edificio è servito da otto *rues intérieures*, delle quali le due inferiori non avrebbero percorso tutta l'unité perché il basamento si sarebbe conformato al particolare andamento del suolo naturale con una frammentazione in tre parti del livello del suolo

artificiale ⁸. Le U.H. possono, in sostanza, incontrare disinvoltamente suoli diversi.

A Firminy la prima (ed unica) unité è su di un letto di arenaria scistosa profonda da 5 a 6 metri e sul quale appoggia con fondazioni superficiali ⁹. Ugualmente, su di una platea superficiale sorge l'U.H. di Briey. A -50 cm. dalla quota ±0 del suolo naturale la platea

alveolare si sviluppa per una profondità di m.2,25 e per una larghezza di m.16,40 (la larghezza dell'edificio, logge comprese, è m.18,56)¹⁰.

Primo elemento del basamento sono i pilotis; a Marsiglia progettati per rispondere a tre precise esigenze: «1-Stabilité de l'ouvrage. 2-Passage des gaines de chauffage et de ventilation et de toutes les colonnes de canalisations nécessaires au fonctionnement de l'immeuble. 3-Plastique»¹¹. I pilotis dell'U.H.G.C. di Marsiglia subiranno presto una semplificazione della loro forma ma, come si vedrà, non nel loro comportamento strutturale¹².



3 - L.C. U.H.G.C. Briey-en-Forets, Sezione trasversale del basamento.
4 - L.C. U.H.G.C. Marsiglia, 1 pilotis.

LC partecipò all' *Interbau 57* con una *unité type Berlin*

edificata, per motivi dimensionali, al di fuori del quartiere Hansa, nell'area municipale di Heilsberger Dreieck, il sistema dei pilotis in questo caso sarà a setti trapezoidali il cui senso è chiaramente illustrato sia nelle note tecniche che nelle tavole di progetto¹³. La struttura, definita da LC estremamente semplice, si compone di setti in cemento armato di spessore

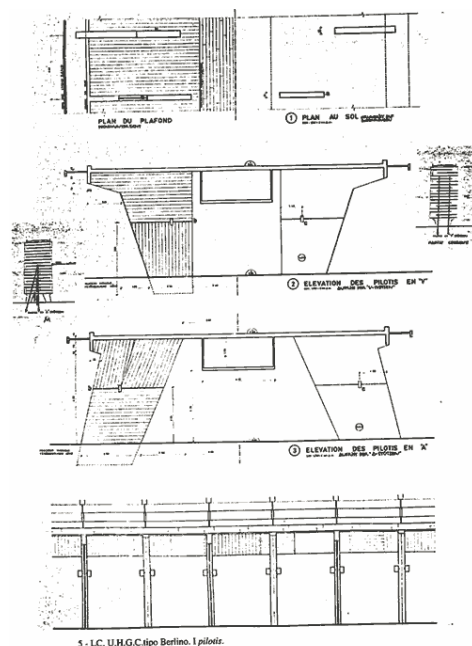
20 cm. forati dove necessario (le rues intérieures, ad esempio), per una larghezza di m. 19,92¹⁴ ed alti 55, i setti, raccordati in facciata da travi (27x43 cm) incontrano il suolo trasformandosi in *pilotis* dalla forma trapezoidale.

Vi sono setti per soli carichi verticali a cui corrispondono *pilotis* del tipo V, ovvero quelli interni, e setti che sopportando anche spinte orizzontali a cui corrispondono *pilotis* de tipo M¹⁵. È da notare, quindi, la variazione (come anche a Nantes, Briey, Firminy) rispetto al sistema strutturale dei *pilotis* usato a Marsiglia: la distanza tra gli interassi dei *pilotis* tipo V e tipo M a Berlino è di m.4,26 essendo appunto presenti *pilotis* del tipo V (quindi, la distanza tra *pilotis* dello stesso tipo è di m.8,52; a Marsiglia la distanza tra l'interasse dei *pilotis* è m.8,38 non essendo presenti *pilotis* per i soli carichi verticali).

Il progetto per *boulevard Michelet* si compone di *portiques pairs* e *portiques impairs* (la numerazione dei *pilotis* inizia dal lato nord con il primo contrassegnato con lo zero). La parte inferiore di ciascun portale si compone di una trave doppia (distanza tra gli elementi 80 cm) lunga 12,60 m. più due sbalzi di m.4,19. I portali sono raccordati tra loro, in orizzontale, da due travi sulle quali appoggia l'orditura secondaria del suolo artificiale. I portali che includono i *pilotis* sviluppandosi in altezza ogni tre piani sono tra loro raccordati mediante piastre in cemento armato. «*Les portiques "pairs" auront donc l'aspect de poutres verticales de plus de 12 m. de largeur et allant sans interruption (sauf aux étages des Services Communs) du sol artificiel jusqu'à la terrasse*»¹⁶ ed avranno lo scopo di resistere ai carichi verticali ed orizzontali. Il telaio compreso tra due *portiques pairs*, ovvero il *portique impair*, ha la sola funzione di sostenere i carichi verticali.

Tra il basamento dell'U.H. a Nantes-Rezé così come presentato nell'O.C. 1946-52 e quanto realizzato con la modifica databile 1954, vi è una notevole differenza che, prescindendo dall'uso della colonna binata tipo Padiglione svizzero, induce ad un raffronto con il sistema strutturale del prototipo di *Bd Michelet* nonostante le differenze sottolineate da LC medesimo a pag.166 dell'O.C.

Si hanno quattro ordini di colonne alte m.4,69, poste in modo longitudinale all'edificio ad una distanza tra loro di m. 8,18¹⁷, trasversalmente invece a m. 5,05 - 5,36 - 5,05. Le colonne strutturalmente in gruppi di quattro sostengono elementi di un sistema "reticolare"



in cemento armato ¹⁸, che sviluppandosi per un'altezza m.2,75 diviene il suolo artificiale, anche qui la destinazione d'uso è quella solitamente prevista da LC.

In senso longitudinale, colonne più sistema "reticolare" permettono una distanza tra i pilotis sostanzialmente uguale al caso marsigliese, non essendo presenti *pilotis* del tipo V sostituiti dai puntoni a sostegno di quei portali precedentemente chiamati *impairs*. La revisione del progetto porterà alla scomparsa del grande vano tecnico contenuto nel suolo artificiale e della sua decorazione esterna data dalla diversa orditura del fasciame dei casseri.

Anche nel progetto berlinese, FLC 23754, la riduzione del vano è evidente: al di sopra della hall di entrata, dov'è la sala macchine, si estende in senso longitudinale un collettore (profilo esterno 4,79x2,14 m.) contenitore delle canalizzazioni principali che alimentano gli appartamenti attraverso colonne verticali .

Il basamento (**pilotis + suolo-artificiale**) è ormai arrivato ad una sostanziale semplificazione formale, si sono perse le viscere piranesiane del suolo artificiale marsigliese, si è abbandonata la selva pietrificata dello spazio tecnico del primo progetto dell' *unité* di Rezé.

Pur nella eccezionalità dell'esperimento nel quartiere *Ste Anne* di Marsiglia, è Wogenscky a far notare come difficoltà varie non consentirono il superamento dei dimensionamenti ottenuti, vincoli maggiori subentrarono poi con gli edifici successivi; prescindendo dagli eventi storici è interessante tentare di cogliere quanto sia suscettibile a variazioni il tipo di alloggio E2, ovvero il più rappresentativo dell' U.H.G.C., nei due casi E2S ed E2I.

J.Sbriglio¹⁹ indica centrale nella volontà del progettista la subordinazione al perfetto e semplice funzionamento dei sistemi di canalizzazione in relazione al posizionamento delle tre cellule standard X,Y,Z ²⁰ essendo evidente la non simmetria delle versioni superiore ed inferiore del tipo E2.

Le cellule X di E2S ed E2I poste sempre allo stesso livello della strada corridoio provocano la strana situazione funzionale in E2I dell'affaccio nel volume doppia altezza la cui destinazione può apparire ambigua come appare anche nell'O.C. 1946-52. Inoltre vi è la difficoltà tecnologica dell'adattamento delle tre cellule rispetto al sistema di alimentazione delle cucine e dei bagni.

Il noto racconto delle 15 misure che hanno governato il dimensionamento della prima *unité*, rappresentate in una stèle alta 366 cm. (esattamente 365,8 cm.) riconduce alle polemiche legate all'U.H.G.C. tipo Berlino. Nel *Bulletin d'information Interbau* con il titolo *Polémique au sujet de la hauteur des locaux* ²¹ si racconta come, dopo lunghi studi sulla

sezione aurea, LC sia arrivato al sistema di proporzionamento applicato a Marsiglia e a Nantes, e come l'altezza interna di m. 2,26 sia stata a Berlino non accettata. *«Il est à remarquer que l'administration du bâtiment ne s'opposait pas à la hauteur prévue de 2,26 m. parce qu'elle n'exprimait pas le minimum de 2,50 m. imposé par les disposition légales, mais était d'avis, que, par ce fait, la rentabilité serait déficitaire et la location des appartements difficile»* ²².

Seconda questione la ridotta disponibilità di spazio per famiglie numerose; si giunse alla soluzione per la quale gli appartamenti sarebbero stati *«de préférence réservés aux célibataires et aux familles sans enfants.(...) D'un total de 527 appartements, 428 n'ont qu'une ou deux pièces. Ceci s'écarte des conceptions des constructions de Nantes et de Marseille»*. Definita nelle sue parti l'unité type Berlin, nonostante le variazioni, il documento così conclude: *«La tradition du grand maître français a ainsi été respectée»*.

Osservando le modificazioni si notano non solo i m. 2,50 di altezza interna in sostituzione dei 2,26, misura del *Modulor*, ma anche la leggera variazione della larghezza dell'appartamento, fino ad arrivare a m. 3,99. Come nel progetto per Briey la doppia altezza, vero elemento di qualificazione dello spazio dell'appartamento è ridotto ad un taglio del solaio di m. 2,26x2,26 fino, in alcuni casi, alla totale scomparsa.

	Marsiglia	Nantes	Briey	Berlino	Firminy
lung.appart.	20,95	16,79	15,92	17,52	18,00
lung. loggia	1,83	1,52	1,52	1,52	1,50
lungh. tot. app.	24,22	21,83	18,56	22,56	21,00
largh. app.	3,66	3,66	3,66	3,99	3,66
largh. rue int.	2,96	2,96	2,96	2,96	2,96
cellula X	9,57	6,91	6,28	8,48	7,52
taglio solaio	2,96x3,66	—	2,26x2,26	2,26x2,26	2,26x3,66

Se una U.H. è un villaggio verticale che riceve la sua forza dall'idea dei servizi comuni, non sempre, però, si raggiunge il pieno funzionamento di questi o la loro completa realizzazione. Dei servizi commerciali LC ne consiglia la privatizzazione (mediante vendita), perché lo Stato ne ricavi dei vantaggi e perché i commercianti siano coinvolti in quello spirito di unità fondamentale per il funzionamento dell'edificio secondo modalità di

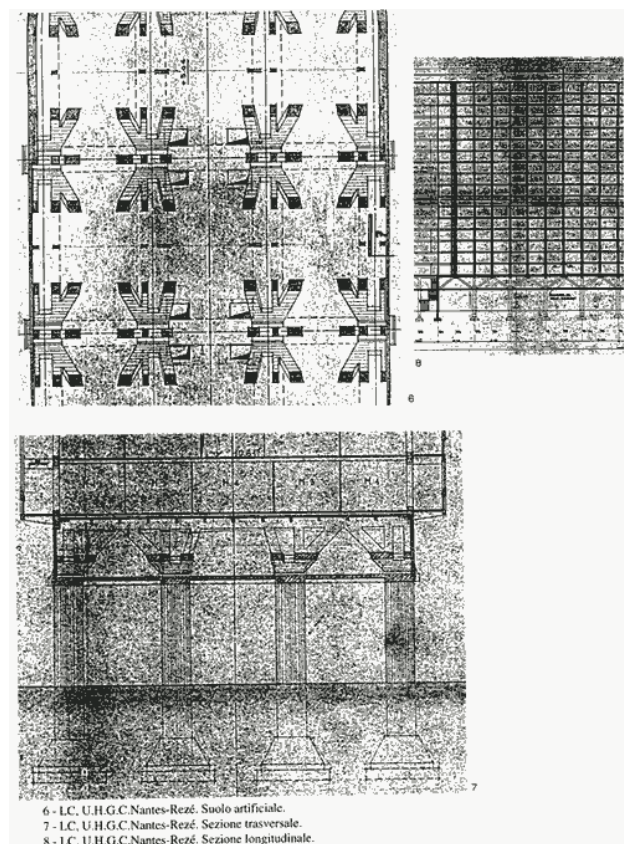
coesione sociale tra tutti gli utilizzatori, residenti e non ²³. Vi è il caso Briey-en Forêt, dove sin dalla fase iniziale i servizi comuni hanno un programma estremamente ridotto: previsti una hall d'entrata, alcuni club de jeunesse a fianco della colonna degli ascensori nei piani dove non v'è la rue intérieure, e considerata la possibilità dello sfruttamento del tetto terrazza ²⁴. Oppure il caso Berlino, dove non videro mai la luce la scuola materna ed i locali per lo sport ²⁵; il piccolo supermarket, ancora in funzione, è al piano terra dell'edificio a fianco dell'entrata.

Questi *paquebots* urbani dimostrarono di poter rispondere allo scopo originario anche funzionando in maniera ridotta: l'U.H. di Briey ha sopportato una parziale riconsiderazione della iniziale funzione abitativa, quella di *Firminy* è stata esattamente ridotta a funzionare per metà rispondendo ancora alle esigenze di una ridotta popolazione della zona ormai ex mineraria. Al 17° piano, come a *Bd Michelet*, una scuola materna. È da sottolineare il valore dell'operazione (Marsiglia, Nantes Firminy), venduti, con disappunto di LC, gli appartamenti di Marsiglia ai privati, la scuola resta il solo momento collettivo dell'intera operazione U.H.G.C. ²⁶. Se realizzare a Marsiglia il sogno di Mme Ripert (la prima

direttrice della scuola materna) non fu cosa semplice non meno difficilmente si svolsero le cose per la scuola materna di Firminy.

Per il giusto proporzionamento della materne dell'unità di abitazione di grandezza conforme di Firminy il gruppo di lavoro Gardien-Rebutato si avvale dell'esperienza di *Mme Guillaume*, ispettrice delle scuole materne, con la quale si arrivò a determinare il numero di 8 classi ²⁷.

La scuola situata al piano n°18 si articola su tre livelli (18,19,20), secondo uno schema distributivo che è assimilabile a quello dell'*unité* stessa con la parte inferiore galleria delle canalizzazioni. Sul tetto dell'*unité* al livello n°18, infatti, vi è la galleria tecnica



6 - LC, U.H.G.C. Nantes-Rezé. Suolo artificiale.
7 - LC, U.H.G.C. Nantes-Rezé. Sezione trasversale.
8 - LC, U.H.G.C. Nantes-Rezé. Sezione longitudinale.

(h=2,26 m., l=5,25 m;) ai lati della quale i *pilotis* portanti del solaio del livello 19 formano porticati per i giochi dei bimbi o, chiusi, i locali per i pasti ²⁸. Una rampa mette in relazione il 18° ed il 19° livello. Per quest' ultimo il progetto prevede una divisione in due parti, a

Nord della torre degli ascensori la scuola per i più grandi, a sud la scuola per i più piccoli²⁹, tra le due una hall di ingresso e distribuzione alla quale hanno accesso anche gli abitanti per poter raggiungere al livello 20 la terrazza, anch'essa divisa in due parti, una per i bambini della scuola e l'altra per gli abitanti dell' *unité*. Il piano inclinato, solarium nella parte superiore, è anche sistema di aerazione dei bagni e dello spogliatoio sottostanti; nella parte nord un piccolo teatro en plein air con torre di proiezione e bagni per gli spettatori e docce per gli attori³⁰. Da disegno FLC 16803³¹, sezione della scuola, appare lampante il ruolo di questa: edificio sull'edificio per il quale il 18° livello, il tetto dell'U.H., diventa la quota ± 0 , ovvero il suolo naturale su cui i pilotis della scuola possono ergersi.

Poi, a terra, un sistema di prolungamenti dell'abitazione, a questa esterni, progettato e non realizzato prevedeva garage per abitanti e parcheggio visitatori, *club de plain air* ed una piscina; il tutto proiezione all'esterno di un mondo non contenibile all'interno dell'abitazione ma fondamentale al villaggio verticale.

Resta la domanda: che cos'è l'U.H.? La sommatoria di quanto fin' ora descritto è una delle possibili risposte, forse non la sola.

Un altro dato emerge.

Gli appartamenti, gli E2 nella versione *supérieur* e *inférieur*, sono veri pezzi a sé stanti ricomponibili altrove al di là di vincoli dimensionali: dall'elemento singolo alla serie. Il riferimento è alle possibilità di comporre il tipo E2: proponibile come villa, casa isolata con *pilotis* nella parte ora a sbalzo (mancando la strada corridoio) fino ad altri piccoli edifici dati da una piccola moltiplicazione dell'alloggio base³².

Si ripetono a loro volta anche i suoli artificiali; partendo dal basamento in una serie di 17: sovrapposizione di appartamenti, involucri di micro realtà umane proiettate mediante una loggia-filtro verso l'esplosione esterna, una concreta astrazione come se nulla vi fosse d'intorno ed a vari metri dal suolo naturale. Poi al 18° architetture che sono approdate sui tetti (Nantes, Firminy) ma che avrebbero potuto trovare il loro suolo in un altrove nella loro definita autonomia compositiva (strutturale e funzionale) di architetture-parti perfettamente compiute.

Strumenti per la composizione urbana come *outils* del piano; la struttura urbana al loro interno è riprodotta con chiara volontà; poi, posti fuori ed intorno, come ponti si incontrano *elementi-prolungamenti* tesi ad intessere relazioni con mondi simili (se mai ve ne fossero).

«Ecco la composizione architettonica, le **combinazioni**»³³.

1 «Tous les appartements sont construits à partir de trois cellules standards X Y Z (...)» da L'Homme et l'Architecture n° 11,12,13,14 1947, numero speciale dedicato all'U.H. a Marsiglia, p.74.

2 U.H. à Briey-en-Forêt, Devis descriptif général. FLC M2 (13). Il medesimo testo lo si può trovare ad illustrazione dell'U.H. di Rezé FLC P5 (6) ed anche per l'U.H. a Berlino FLC M3 (13).

3 U.H. à Briey-en-Forêt, Devis descriptif général op. cit.

4 «Parce qu'une échelle humaine juste (celle qui est à la vraie dimension de nos gestes) a conditionné chaque chose. Il n'y a plus de vieux ni de moderne. Il y a ce qui est permanent: la juste mesure» da La Ville radieuse p. 55.

5 La Ville Radieuse p. 56.

6 LC, Note à l'attention de Maisonnier. FLC N2 (15) p.57.

7 FLC V1 (6).

8 Per l'U.H.G.C. Firminy II si prevedeva la realizzazione di una struttura a setti portanti prefabbricati, trasversali la lunghezza dell'edificio, disposti con interasse di m.3,81. L'edificio è diviso in tre compartimenti, inoltre tre giunti di dilatazione dividono strutturalmente l'edificio in quattro parti. In relazione alle condizioni del suolo e dell'importanza dei carichi la parte inferiore dell'edificio (primo livello per la parte sud e fino al settimo per la parte nord) sarebbe stata gettata in opera realizzando inoltre una lunga trave di grosso spessore di collegamento dei pilotis ed interrotta nei dislivelli. Sull'adattabilità a suoli e climi delle U.H.G.C. si veda anche FLC I3 (2), ipotesi di costruzione di una U.H. tipo Marseille a Dakar da adattare alla particolare situazione climatica ma sostanzialmente fedele al tipo originario anche se portata ad una lunghezza di 175 o 200 m.

9 FLC N2 (9). I sondaggi furono effettuati dalla società SOCOTEC.

10 Per le fondazioni stando alle indicazioni di M. Fouquet (Directeur du Services Bâtiment à la C.E.E.M.) si impiegarono 2.200 mc. di cemento 160 t. di acciaio, FLC Br-C 63. Si veda inoltre FLC M2 (11) per i progetti esecutivi della platea alveolare.

11 Vladimir Bodiansky, Principes de construction in L'Homme et l'Architecture op.cit. p.93. Vi è inoltre da segnalare come LC alla Biblioteca Nazionale di Parigi sia lettore del «guaritore» Hénard (vedi, G.Fanelli e R.Gargiani, Perret e LC. Confronti. Laterza 1990 p.112 nota 17) Eugène Hénard ne Les Villes de l'avenir (relazione tenuta al Congresso Internazionale di Urbanistica di Londra 10-15 ottobre 1910; si veda D.Calabi e M.Folin -a cura di- Eugène Hénard, alle origini dell'urbanistica. La costruzione della metropoli. Marsilio 1982.) illustra la sua tesi del suolo artificiale. «L'errore è quello di basarsi sulla vecchia idea che la quota della strada debba essere stabilita dal livello originario del suolo naturale (...)» - E.H. illustra così il suo progetto- (...) i marciapiedi e la carreggiata sarebbero fatti(...) come l'impianto di un ponte (...) Questa piattaforma costruita ad un'altezza di 5 metri sopra il livello naturale (...)» da Les Villes de l'avenir in Calabi, Folin op.cit. La rilettura delle tesi di E.H. condurrà allo scontro Perret e LC (nel rivendicare, ad esempio, la paternità dell'idea). In L'Esprit Nouveau n°4 LC e Saugnier affermeranno l'originalità della trasposizione di tale idea derivata da Hénard. L'influenza reciproca tra Perret e LC porterà quest'ultimo al progetto delle Villes-Pilotis: Perret negli anni '20, in una serie di interviste aveva enunciato la sua idea di città appoggiata ad un suolo artificiale contenitore di canalizzazioni. Gargiani individua l'influenza di A.Perret come momento di grande importanza negli sviluppi lecorbusiani (sul tema si veda anche Jean-Louis Cohen, Sulle tracce di Hénard in Casabella 531-532. Electa 1987). L'idea originaria raggiungerà poi la massima espressività, come nota Laurent Israël, con il Pavillon suisse alla Città Universitaria (L.I., Les Pilotis in AMC n°49, settembre 1979).

12 Dei 34 pilotis dell'unità di Marsiglia 30 saranno del tipo monumentale con interasse di 8,38 m. ed uno spessore di 1,90m. L'altezza nel punto più basso di attacco al suolo artificiale misura 5,34 m. e nel punto più alto 5,84 m; L'altezza del suolo artificiale è 8,50 m.

13 LC, U.H.LC à Berlin-Charlottenburg. Document E. FLC M3 (13).

14 m.19,92 corrispondono alla larghezza dell'edificio a meno delle logge. Larghezza loggia fuori tutto m.1,52; larghezza fuori tutto U.H.Berlin m.22,56.

15 Sono chiamati tipo M in FLC M3 (13) o anche tipo A nella tavola esplicativa il sistema strutturale dell'U.H.-Berlin.

16 Vladimir Bodiansky, Principes de construction in L'Homme et l'Architecture op.cit. p.94.

17 Il passo cambia nella parte sud dove la distanza tra i setti del blocco sud ed i pilotis è m. 9,59.

18 Il basamento dell'edificio era previsto in cemento armato gettato in opera (colonne e struttura reticolare sovrastante), solo gli elementi superiori dei piani sarebbero stati prefabbricati. Altezza complessiva dell'U.H. m. 55,09.

19 Jacques Sbriglio, L'unité d'habitation de Marseille. Éditions Parenthèses, Marseille 1992.

20 «Tous les appartements sont construits à partir de trois cellules standards X Y Z . La cellule X comprend la cuisine, le côté réservé aux repas et, suivant le cas, soit la salle commune, soit un vide dans le plancher. Elle sert aussi d'entrée dans l'appartement et se trouve par conséquent, au niveau de la rue intérieure. Les cellules Y et Z composent les parties des logis situées soit au-dessus, soit au-dessous du niveau de la rue intérieure» da L'Homme et l'Architecture op.cit. p.74.

21 FLC M3 (14) pp.166-167.

22 FLC M3 (14) p. 166.

23 FLC O1 (10) p.245. Inoltre sullo sviluppo di un "esatto" sentimento di appartenenza è interessante considerare la polemica sulla collocazione del gestore dell'albergo dell'unità di Marsiglia. LC rifiutò in modo categorico che l'ufficio di questi venisse posto nella hall di ingresso perché non vi fosse fraintendimento sul ruolo dell'albergo e non divenisse il gestore il «patron de l'immeuble». L'edificio, piccola comunità, è composto di parti private e pubbliche: la scelta fatta sul collocamento del gestore è da leggersi come volontà di chiarezza nel funzionamento delle parti della "grande composizione" escludendo confusioni nei ruoli di queste. FLC 03 (7).

24 L'unità fu pensata già dalle fasi iniziali come ridotta rispetto il più illustre esempio di Marsiglia -FLC M2 (13) pp.10-16. Nonostante la forte volontà di LC, realizzare la scuola sul tetto si dimostrò sin dall'inizio estremamente difficile: il ministero, per la presenza di un'altra scuola nelle vicinanze, si oppose al progetto. In seguito si delinearono due possibilità, concentrare sul tetto una sola scuola per tutta Briey (600 famiglie) ma non marginale si dimostrò il problema ascensori, oppure, come seconda ipotesi, riunire tutti i bambini nella scuola già studiata da Pingusson; FLC Q1 (10) p.2. Nella impossibilità di perseguire il progetto scuola sul tetto dell'unità, LC, anche se riluttante, accettò di progettare un ristorante per il tetto dell'edificio; FLC Q1 (10). Il Nostro elabora un ristorante più un piccolo albergo che sarà un semplice riadattamento del progetto della scuola (ALC 5671,5630,5629).

25 Sul tetto dell'unità di Berlino unitamente alla scuola materna, articolata su due livelli con giardino sul tetto, vi era in progetto un teatro per 265 spettatori (FLC 23693).

26 Nel 1968 LC, per le Éditions Gonthier di Parigi, pubblica un delizioso libretto Les Maternelles, illustrazione, attraverso l'esempio di Marsiglia, del significato di U.H.G.C. con l'inserimento della funzione scuola al 17° livello e l'uso del tetto giardino da parte dei bimbi delle potenzialità date da questo luogo all'aperto.

27 FLC N2 (12) p.133 e PP.143-144.

28 FLC 16799.

29 FLC 16800, inoltre si veda FLC N2 (9) pp.187-188.

30 FLC 16801-16802.

31 Ovvero ALC 6325, 27 aprile 1965. Dalla quota ±0 della scuola, il 18° livello dell'U.H., si arriva al livello 20 dell'unità di abitazione, il terzo della scuola e suo tetto giardino. Con la torre si arriva al 23° livello.

32 Il riferimento è alla serie di schizzi sulle possibili composizioni di E2, S ed I, in FLC B3 (20) pp.16-17, 14-02-1946.

33 LC, Dalla relazione di LC al convegno di Volta. Domus 107, novembre 1936.